

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

I FERRI DEL MESTIERE

Ue in lotta con gli illeciti in Internet: nuovi obblighi per le piattaforme

Il 28 settembre scorso la Commissione Ue ha inviato al Parlamento Europeo una Comunicazione con cui ha fatto il punto sullo stato dell'arte in materia di prevenzione della diffusione dei contenuti illeciti in Rete (*Tackling Illegal Content Online - Towards an enhanced responsibility of online platforms*). Scaturito dall'esigenza di combattere il terrorismo internazionale, il documento prende comunque in considerazione una molteplicità di contenuti illeciti e di violazioni che perpetrabili via Internet: dalla pedopornografia al cosiddetto hate speech (noto anche come odiatori di rete); dal traffico di specie protette alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale e così via. Secondo la Commissione una Rete sicura favorisce anche il libero mercato: opinione senz'altro condivisibile, considerato che l'esistenza di regole e di paletti non può far altro che favorire la concorrenza. Ecco,

in sintesi le principali indicazioni contenute nel documento:

- 1) gli Internet service provider possono rimuovere contenuti illeciti senza attendere ordini giudiziari o di autorità amministrative: è quindi possibile, ad esempio, considerare come attendibili le richieste di rimozione provenienti da trusted flagger, ossia da soggetti particolarmente affidabili (per l'accreditamento dei quali non si esclude, in futuro, una certificazione), richieste effettuate eventualmente sulla base di regole comuni a livello europeo;
- 2) gli Isp debbono mettere a disposizione degli utenti modalità semplici per la segnalazione di contenuti illeciti e comunicarne con chiarezza e immediatezza l'esistenza;
- 3) gli operatori debbono attivare sistemi automatizzati di rilevamento di possibili contenuti illeciti;

4) da prevenire anche la successiva reimmissione in rete di contenuti illeciti, il che dovrebbe essere più agevole, considerato che, si tratta di eliminare qualcosa che ha già passato il vaglio di illiceità.

La Comunicazione non è vincolante. Nondimeno, la Commissione fissa alcuni punti importanti, indicando concrete contromisure da mettere in campo a fini preventivi. Si tratta di una sorta di codice di condotta che la Ue auspica venga attuato spontaneamente e rapidamente dagli operatori. Di conseguenza, i soggetti che operano in Rete faranno bene a tener conto delle indicazioni della Commissione, pensando sin d'ora ad adeguarsi. Si badi che la Comunicazione si riferisce a tutti gli operatori, non solo ai colossi come Google, Amazon o Facebook, pur precisando che non si potrà pretendere che una piccola piattaforma appronti il medesimo spiegamento di forze esigibile da una grande

società. Ignorare la Comunicazione non è una scelta consigliabile. A maggio 2018, precisa la Commissione, la situazione sarà rivalutata e gli auspici potrebbero diventare provvedimenti legislativi (magari anche più severi). Ma c'è di più. Il mancato adeguamento potrà consentire alla magistratura di ritenere gli operatori corresponsabili della presenza in Rete (o meglio, della mancata rimozione) di contenuti illeciti. Sarà più difficile convincere un giudice di non poter controllare quanto viene inserito sulla propria piattaforma dopo questa presa di posizione di Bruxelles. Superfluo concludere che le conseguenze per le imprese del settore, anche solo sotto il profilo dell'immagine (si pensi alla mancata tempestiva rimozione di contenuti palesemente illeciti come quelli diffusi da terroristi o da pedopornografi), potrebbero essere pesanti.

Marco Mergati